

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:

Marco Gallo

Direttore responsabile:

Vittorino Gatti

Redattore:

Daniele Piazzi

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Elena Massimi, Michele Roselli, Silvano Sirboni, Gabriele Tornambé.

Condizioni di abbonamento per il 2020

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2020)

Italia:	€ 36,00
Esteri: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 65,00
Esteri: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT1903111121000000026479
SWIFT: BLOPIT22

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2020
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

4 | Inculturazione e Messale

Sommario

Editoriale

- 2 M. GALLO
Il Messale del Vaticano II

Studi

- 4 M. BELLI
I paradossi dell'inculturazione
- 8 C.U. CORTONI
**Modelli di inculturazione liturgica:
la lezione della storia**
- 13 A. BUCCIOL
Il Missal Romano in Brasile
- 16 B. MARIOLLE
Francia: il «Rito dei funerali»
- 19 M. KLÖCKENER
Le Preghiere eucaristiche «svizzere»
- 22 J. B. LIKOLO
Il Missal Romain per lo Zaire
- 26 A. LAMERI
**Il Messale italiano 2020:
i criteri della traduzione**
- 30 L. DELLA PIETRA
La traduzione: pregi e criticità
- 35 P. TOMATIS
La struttura e la grafica
- 38 G. CAVAGNOLI
Le Collette «italiane»
- 43 F. FELIZIANI KANNHEISER
La messa dei fanciulli
- 47 D. EKISA - J.-J. FRESNILLO
Messali rivisti: esperienze di ricezione

Formazione

- 53 E. MASSIMI
Schede
4. Il canto del presidente
- 60 F. PESTELLI
Liturgia e disabilità: percorsi
4. La persona disabile: dono o fastidio?
- 65 V. TRAPANI
Pietà popolare e liturgia
4. Canti devozionali e liturgia

Sussidi e testi

- 70 S. SIRBONI
Dal Messale al rito
- 74 D. PIAZZI
Che cosa cambia per i fedeli?

Segnalazioni

MARCO GALLO

Il Messale Romano del concilio Vaticano II

1. Inculturazione: un cantiere permanente. Che cosa succede ad una chiesa che riceve una nuova edizione del libro liturgico più importante? Ed in quale contesto della chiesa italiana giunge questo *Messale*? Il numero di *Rivista di pastorale liturgica* che i lettori hanno tra le mani è tutto dedicato all'accompagnamento di questo delicato avvenimento. Mentre andiamo in stampa, il *Messale* 2020 non è ancora apparso ufficialmente, ma per decisione dei vescovi sarà utilizzabile da subito e diventerà obbligatorio tra non molti mesi, il 4 aprile 2021, Pasqua del Signore. I nostri abbonati non troveranno un approccio analitico esaustivo delle quasi 1200 pagine del testo. Rileggiamo invece l'evento **sotto la chiave della responsabilità di inculturazione** a cui il *Messale* italiano 2020 risponde. I riti liturgici, al pari di tutte le altre azioni fondamentali del vivere cristiano, intrattengono un rapporto dinamico con le culture: il vivere cristiano non divora la cultura e non ne è divorato. In continuità con una storia della liturgia in cui la questione è sempre stata oggetto di lavoro anche appassionato, questa

terza edizione italiana è da accogliere, chiaramente, non come l'apparire di un nuovo *Messale*, ma come l'approfondirsi dell'inculturazione in Italia del *Messale* di Paolo VI.

2. Lingua liturgica e ars celebrandi. È bene ricordare che – al pari delle altre lingue volgari – per la prima volta nella sua quasi millenaria storia *l'italiano* è stato sfidato a diventare ciò che mai è stato: una lingua liturgica per l'eucaristia, e non solo per i sacramentali e la devozione. Dal 1973 ad oggi, non sono ancora del tutto consolidate le strutture del linguaggio liturgico proprio italiano: i livelli necessari con le loro differenze (carattere eucologico, evocativo, informativo, omiletico, meditativo), i toni ed i codici (il silenzio, il canto, il corpo, l'interazione con lo spazio). La lingua non è uno strumento, è un modo dinamico di stare al mondo, di vivere il tempo, di diventare lode del Cristo totale verso il Padre. Al pari della centrale questione linguistica, anche la pratica del celebrare, l'*ars celebrandi*, ha ancora bisogno di tempi di maturazione. Con una suggestiva immagine, François Cassingena-Trévedy (*Te igitur*

2007) dice che si passa dal canone dell'obbedienza del celebrante per il *Messale* di Pio V («*un missel-miroir*», un vero oggetto transizionale, potentissimo e paradossalmente assente dalla teologia!), al canone della ricerca del celebrante di Paolo VI («*un missel-chemin*» che è spazioso, lavora sulla comunità e sul presidente). Secondo una felice espressione di Louis-Marie Chauvet, ripresa a sua volta da Jean-Luc Marion, questo spostamento chiede alla comunità celebrante di *prendere l'iniziativa e molto lavorare, per poter finalmente perdere l'iniziativa*: la partecipazione attiva si rivela nella sua maturità di *permettere che si perda il controllo*, come avviene nelle azioni vitali, quali l'amare, il generare, il nutrirsi, il danzare. Questo non era immediatamente visibile nel 1969: il *Messale* italiano 2020 procede delicato e netto su questa faglia linguistica e pratica.

3. Una ricezione obbediente ma tiepida? Progettare una robusta pastorale liturgica. Facendo tesoro di recenti ed analoghe esperienze di altre chiese nazionali, il nuovo *Messale* in lingua italiana si teme che corra il *rischio di essere accolto in modo obbediente (le comunità lo adotteranno) e tiepido (non susciterà molte reazioni)*. L'impresa ci consegna una nuova edizione di qualità, eppure non così attesa dalle comunità. Pesano tra i tanti motivi, senza dubbio, le non facili vicende dei nuovi *Lezionari* (2007) e del *Rito delle Esequie* (2011) – diversa è la storia degli effetti del *Rito del Matrimonio* (2004)

– che hanno registrato più perplessità che entusiasmo, la poca condivisone dei motivi che hanno portato ad una nuova edizione del *Messale*, forse persino il disagio per una spesa economica. Si tratterà dunque di lasciarsi ispirare da altri progetti (ne troverete di gustosi nella rivista) per progettare una robusta pastorale liturgica, ma anche di saper cogliere lo specifico di questo tempo. Il libro liturgico giunge nelle *comunità che celebrano in regime di distanziamento sociale*, dovuto alla situazione d'emergenza sanitaria non ancora risolta. Questa situazione rende più difficoltoso il ricorso agli strumenti consueti di istruzione liturgica (convegni, incontri, eventi), ma lascia aperto un ventaglio di esperienze creative possibili, anche in questa stagione di celebrazioni dalla gestualità più sobria e persino innaturale. L'innegabile povertà delle nostre assemblee ad ingresso contingentato, senza tatto, con movimenti rituali ridotti e con una ministerialità impoverita chiede uno straordinario lavoro di creatività e lascia aperti spazi non facili da procurare: la nuova più abbondante ed indispensabile ministerialità di accoglienza, i tempi più distesi della preparazione, di arrivo anticipato nell'aula, la dispersione della *schola* come lievito nell'assemblea, il rimando dialettico fra strumenti digitali ed azioni in presenza fisica.

Questa stagione che si apre è un necessario prolungamento del Movimento liturgico, prolungamento affidato al nostro delicato discernimento.